

MARTINA PANTALEO
VIA G. PASCOLI 14
65122 PESCARA
3498057191 – martpantit@yahoo.it

Archeologa
Elenco Operatori
Abilitati Viarch n.766
Partita I.V.A.: 02223000684

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

PROGETTO RELATIVO ALLO SCHEMA IDRICO
SURIENZE – SINELLO (Ch)

	S.A.S.I. S.p.A. <small>SOCIETA' ABRUZZESE PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO</small>		E.R.S.I. <small>Foto Regionale Servizio Idrico Integrato</small>
			
 Opere di completamento del PS 29/276 - "Lavori di costruzione delle opere preliminari di captazione della falda basale di Monte Porrara e Sorgente Surienze" 1° Lotto funzionale schema idrico Surienze - Sinello"			
PROGETTO ESECUTIVO Art. 23 D.lgs. 50/2016		Data: Dicembre 2020	
C.U.P.: E99820000020001			
Progetto relativo allo schema idrico Surienze - Sinello (CH)			
Responsabile Unico del Procedimento: Dott. Fabrizio Talone		PROGETTAZIONE:	
Direttore - Resp. Attività Operative S.A.S.I. S.p.A.: P.A. Pio Ercole D'Ippolito			
AREA TECNICA S.A.S.I. S.p.A.		C. & S. DI GIUSEPPE INGEGNERI ASSOCIATI S.r.l. PROGETTISTA: Dott. Ing. Sante DI GIUSEPPE D.T.: Dott. Ing. Berardo GIANGIULIO	
SASI SpA Arch. Aurelio Falconio COLLABORATORI Arch. Giuseppe Fiorillo		   COMPONENTE GEOLOGICA GEOL. Domenico FELLICCIOTTA	



1. PREMESSA

La Relazione di impatto archeologico (viarch) viene redatta secondo la normativa vigente relativa ai sensi del Dlgs 12.04.2006 (G.U. n. 100 del 2.5.2006) art.95 ed anche art. 2 ter, d.l. n. 63/2005, conv. nella l. n. 109/2005.

Ai fini dell'applicazione dell'Art. 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), la documentazione viene trasmessa dalla stazione appaltante al soprintendente territorialmente competente come richiesto dall' art. 25 del D.Lgs 50/2016. Si ricorda che eventuali indagini preventive che seguiranno questo studio sono regolate dal Dlgs 14 Aprile 2006 (art. 95, commi 3 e 4) secondo cui la Soprintendenza potrà richiedere ulteriori indagini archeologiche a integrazione, secondo la procedura descritta nell' art.96 ed anche artt. 2 quater e 2 quinquies, d.l. n. 63/2005, conv. nella l. n. 109/2005.

Nella presente relazione saranno indicate le emergenze archeologiche, gli elementi e le aree a rischio individuati lungo il tracciato del progetto in questione, nonché i potenziali rischi non evidenti legati allo studio storico e territoriale del comprensorio oggetto dei piani di lavoro previsti.

Si è proceduto a una approfondita indagine bibliografica e d'archivio in modo da realizzare una carta di potenziale rischio archeologico evidenziato sulla planimetria stessa del progetto.

2. DATI TECNICI PROGETTO

Negli ultimi anni, da un lato è sempre più frequente la riduzione della capacità delle sorgenti di acqua naturale ad uso potabile e dall'altro vi è una richiesta sempre maggiore da parte delle utenze finali.

Numerosi tratti di condotta idrica realizzati oltre 40 anni fa risultano ormai sottodimensionati, fatiscenti ed in cattive condizioni di manutenzione generale ai fini dell'eliminazione delle criticità esistenti ed all'ottimizzazione e contenimento delle perdite.

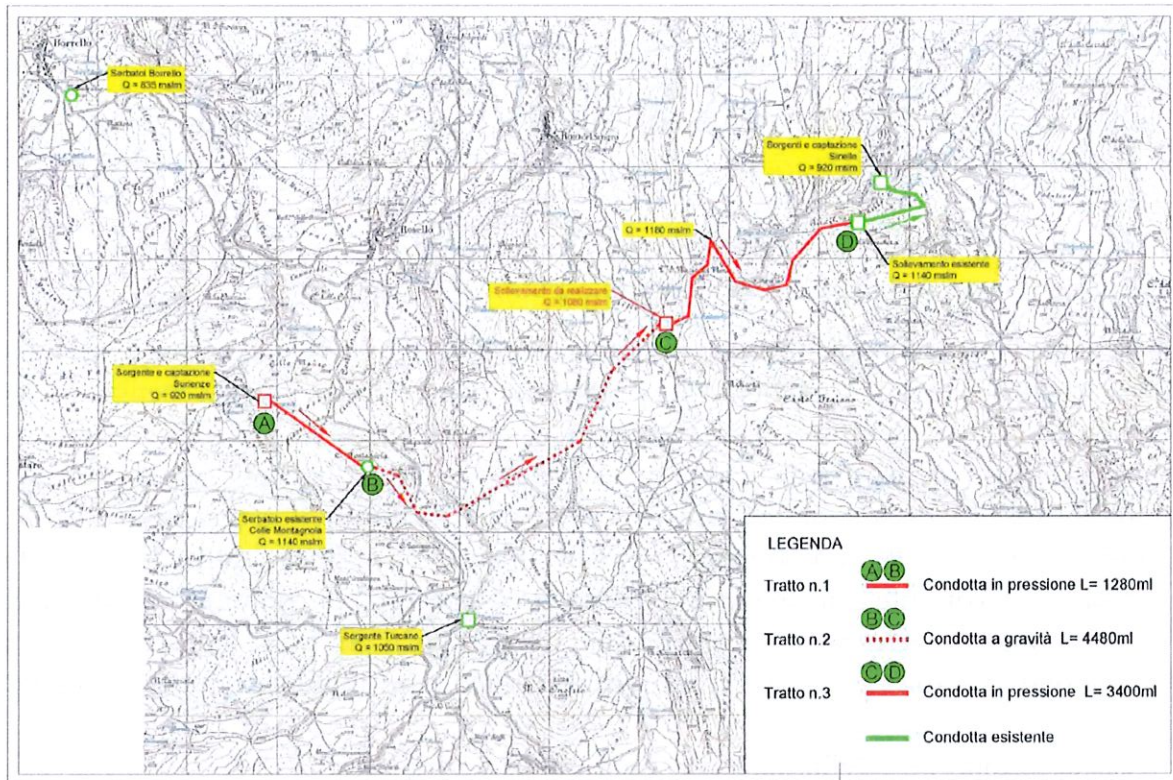
A tale scopo quindi risultano indispensabili le opere di cui al presente progetto.

Gli interventi in totale saranno 3, il presente tratto più altri 2 tratti da realizzare con progetti differenti.

Lo scopo è quello di poter collegare la Sorgente Surienze alla Sorgente del Sinello.

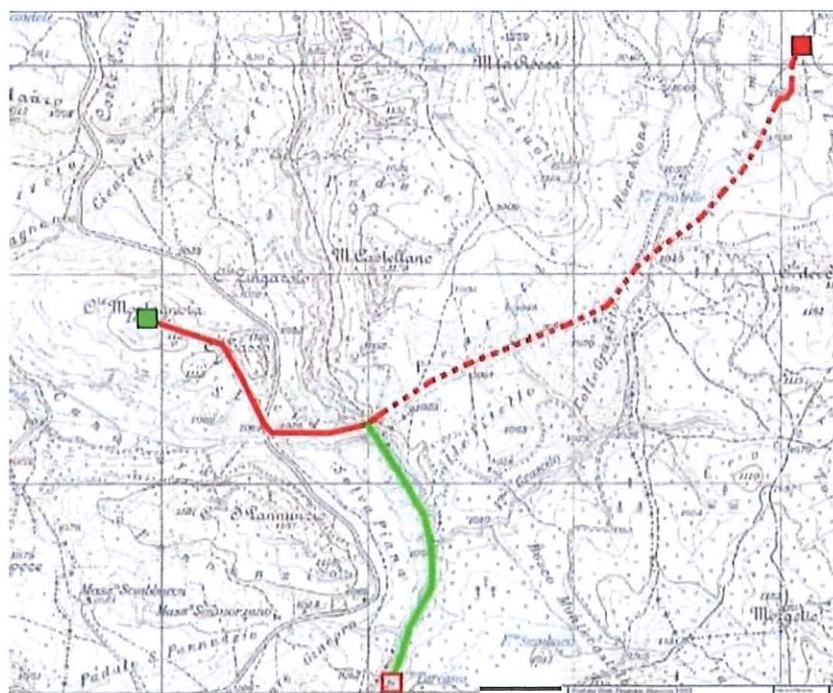
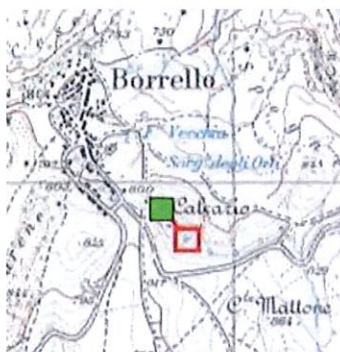
Nella tabella sottostante sono riportati i tratti di condotta da realizzare al fine di poter implementare la portata d'acqua alla Sorgente del Sinello.

Tratto n.	Da	A	L. Totale
1	Sorgente Surienze	Serbatoio Colle Montagnola	1280 ml
2	Serbatoio Colle Montagnola	Fonte Taccone (Roio del Sangro)	4480 ml
3	Fonte Taccone (Roio del Sangro)	Sollevamento esistente (Ritagli del Sinello)	3400 ml
TOTALE			9160 ml



Nel presente progetto sono previsti 3 interventi distinti:

1. realizzazione di una nuova condotta, per favorire il trasporto dell'acqua prelevata dalla Sorgente Surienze dal serbatoio esistente sito in località Montagnola nel comune di Rosello, sino al comune di Roio del Sangro, in località Fonte Taccone, dove con un altro intervento verrà poi realizzata una nuova stazione di rilancio, così da favorire la realizzazione della rete di collegamento futura con la sorgente Sinello.
2. Ristrutturazione e riattazione serbatoio esistente di accumulo acqua potabile sito nel Comune di Borrello, con inserimento pompe di rilancio e filtri automatici autopulenti.
3. Recinzione area Sorgente Turcano con sostituzione e ripristino funzionale di alcuni tratti di condotta ammalorata e realizzazione pozzetto di interconnessione con condotta di cui al punto 1.



L'obiettivo principale del presente progetto prevede il completamento della rete dell'acqua potabile che va dal Serbatoio di Colle Montagnola, sito nel Comune di Rosello, sino all'area di futura realizzazione di una stazione di rilancio nel Comune di Roio del Sangro.

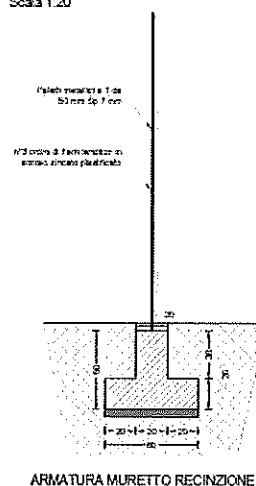
L'intervento complessivamente prevede, per l'implementazione e il potenziamento dello schema idrico Surienze - Sinello (Comune di Rosello), le seguenti opere:

1. Realizzazione di una nuova condotta nei territori di Rosello e Roio del Sangro, per una lunghezza complessiva di 4480 ml, al fine di implementare e potenziare lo schema idrico e prevedere di risolvere in futuro alla mancanza di acqua nel territorio dell'Alto Vastese.

La condotta a gravità, partirà dal serbatoio esistente sito il Località Colle Montagnola del Comune di Rosello, da una quota approssimativa di 1145 mslm, attraverserà la S.P. 180, per poi proseguire il suo tracciato parallelamente alla linea elettrica esistente, attraversando il Torrente Turcano (punto più depresso di tutta la condotta) alla quota di 995 mslm, sino a giungere nel Comune di Roio del Sangro, e più precisamente in località Fonte Taccone, a 1070 mslm, dove verrà realizzata (con altro intervento) una stazione di rilancio.

2. Sistemazione e delimitazione area della Sorgente Turcano, al fine di evitare contaminazione dell'acqua di sorgente da parte di agenti esterni. E' prevista la realizzazione di nuovo cordolo, sovrastante rete metallica e cancello d'ingresso, per delimitare l'area sovrastante la Sorgente.

RECINZIONE AREA
SORGENTE TURCANO
Sezione
Scala 1:20



3. Riattazione di un tratto di collettore esistente che va dalla Sorgente Turcano, sino all'intersezione con la nuova condotta di progetto di cui al punto 1. Sostituzione parziale di tratti ammalorati di condotta esistente, relativamente a tratti di tubazione con ripristino di attraversamenti esistenti. Nel punto di intersezione tra questa condotta e la condotta di cui al punto 1 verrà realizzato un pozzetto di interconnessione da utilizzare in caso di necessità.

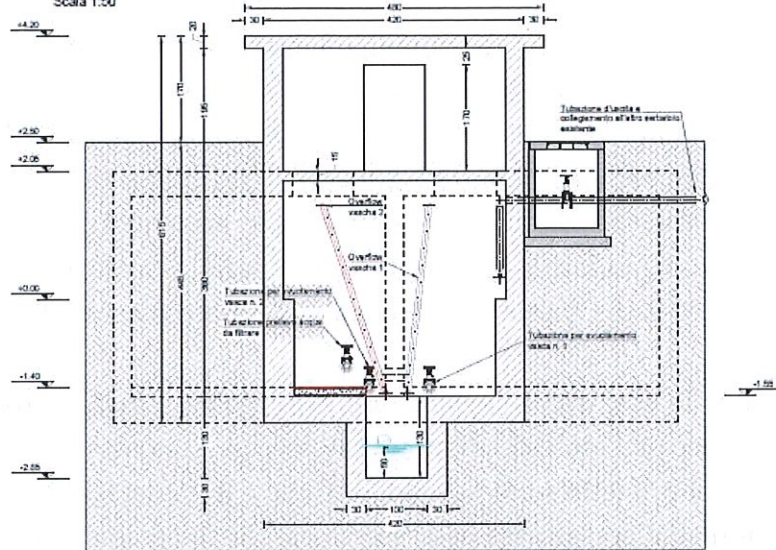
4. Ristrutturazione e implementazione del serbatoio n. 2 esistente sito nel Comune di Borrello e collegamento dello stesso, tramite condotta in pressione, all'altro serbatoio esistente (n. 1), con inserimento di n.2 di pompe di rilancio installazione di sistema completo di filtraggio dell'acqua in mandata.

SERBATOIO ACQUA POTABILE BORRELLO

Stato di progetto

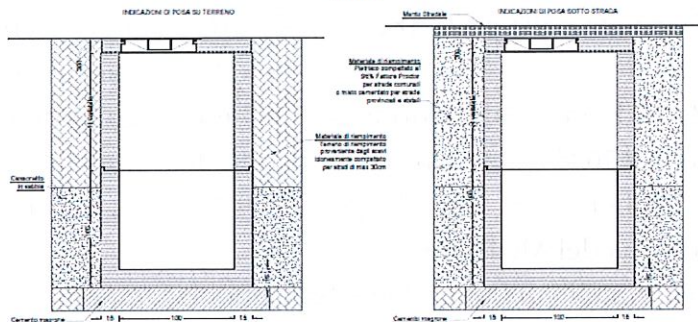
Sezione A-A

Scala 1:50



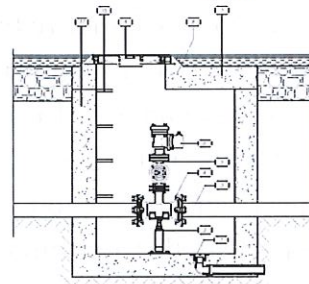
POZZETTO PREFABBRICATO IN CLS 100 X 100 X h variabile

Scala 1:20



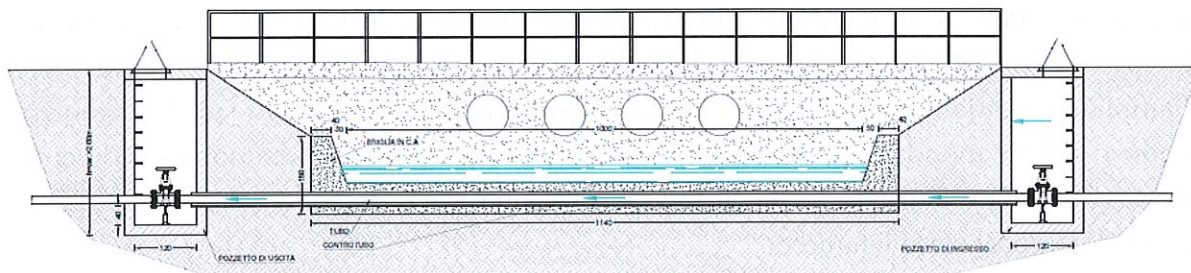
PARTICOLARE POZZETTO DI SFIATO 100x100

Scala 1:20



SCHEMA ATTRAVERSAMENTO SUBALVEO CORPO IDRICO

Scala 1:50



Gli interventi proposti permetteranno così di implementare e migliorare la rete di distribuzione dell'acqua potabile nell'area interessata così da poter assicurare in futuro rifornimento di acqua potabile dell'area dell'alto vastese.

3. INQUADRAMENTO STORICO TERRITORIO

Il territorio interessato dal progetto si trova in un'area di estrema importanza in epoca pre-romana, compresa fra l'alto Sangro e il fiume Trigno, situata tra la regione abitata dai Sanniti Pentri e quella dei Sanniti Carricini. Un territorio dove sono ben noti i ritrovamenti di Alfedena, Pietrabbondante, Schiavi d'Abruzzo, Capracotta, Quadri e molti altri ancora (FAUSTOFERRI 2003). Un'area-cerniera tra l'Appennino centrale e quello meridionale non a caso attraversata da millenni da almeno quattro piste armentizie a breve distanza fra loro, sulle quali, in epoca moderna, furono in buona parte ricavati i Tratturi Regi degli Aragonesi, che dalla vallata del fiume si dirigevano a Sud attraverso il territorio molisano d'Agnone.

Una zona che raccoglie le aree archeologiche dell'Alto Molise e dell'Abruzzo meridionale ("Alto Sannio") comprese nell'emiciclo di monti intorno ad Agnone.

I Comuni interessati dal progetto sono Rosello, Borrello e Roio del Sangro.

ROSELLO è un comune italiano situato nella provincia di Chieti che sorge alle falde di un colle roccioso, sulla destra del fiume Sangro a 920 metri s.l.m.

L'area fu colonizzata nell'alto Medioevo dai monaci benedettini i quali costruirono l'abbazia di S. Giovanni in Verde, della quale troviamo la prima menzione in un documento del XII secolo.

La sua origine medievale è inoltre testimoniata dalla presenza dei ruderi di un'antica torre posta nella parte alta del borgo, insieme con alcuni resti di fortificazioni databili anch'esse al XII secolo. Successivamente fu feudo di Raimondo Caldora nel 1447 e in seguito della famiglia dei Del Grosso, fino ad arrivare nel 1628 nelle mani dei Bernardo. Il suo territorio, che comprende anche la frazione di Giuliopoli, si estende per 19,29 Km² su un'area montuosa e fa parte della Comunità montana del Medio Sangro.

Nel settembre del 1640 Giulio Caracciolo, fratello del più celebre San Francesco Caracciolo (1563 – 1608), pose la prima pietra del nuovo borgo di **Giuliopoli**, chiamato così in suo onore e durante il XVIII secolo i Caracciolo di Villa S. Maria consolidarono la loro signoria instaurandosi nel castello baronale di Giuliopoli. Quest'ultimo divenne dimora del nobile don Vincenzo Pellegrini, Conte di Timbriade e di Rosello e in seguito del conte Odilio Domenico Pellegrini (1917 – 2003), il quale fu il principale fautore della ricostruzione e dell'ampliamento del castello negli anni '70 a seguito delle devastazioni subite durante il secondo conflitto mondiale. Solo nel 1806 Giuliopoli perse la sua autonomia e divenne frazione di Rosello. Durante la seconda Guerra Mondiale i Tedeschi minarono il paese demolendolo quasi completamente.

Per il territorio della frazione di Giuliopoli la situazione è particolare.

Nonostante la fondazione della contrada sia di epoca recente sono documentati, nella metà degli anni '50, numerosi ritrovamenti di epoca romana (frammenti di ceramica aretina, balsamari e antefisse in terracotta), attribuiti verosimilmente alla presenza di una necropoli di epoca romana della quale non si conserva però la precisa ubicazione. In seguito a questi ritrovamenti, la Soprintendenza Archeologica ha classificato "tutta l'area come necropoli romana e, non essendo stato identificato l'insediamento" si richiede un

particolare controllo della Stessa su qualsiasi tipo di intervento si svolga sul territorio, ponendo anche un vincolo archeologico puntuale (carta dei vincoli FG_380_Ovest).

BORRELLO

Il paese di Borrello fu feudo della famiglia Borrello: esisterebbe un documento dell'anno 1000 che lascerebbe ipotizzare una qualche signoria di questa famiglia già sul finire del X secolo. La notizia è confermata anche da Anton Ludovico Antinori negli *Annali degli Abruzzi*, in cui il capostipite della dinastia, un tale Borrello da cui il Castello prese poi il nome e lo perpetuò nel corso dei secoli, sarebbe stato un condottiero franco discendente dai Conti dei Marsi o addirittura da qualche esponente della famiglia Borel di origine francese.

Nella "Storia del Regno di Napoli" si parla dei "Figli di Borrello", nipoti di un Borrello vissuto intorno all'anno 1000, che dominavano tra il medio Sangro e l'alta valle del Trigno", *dove hanno lasciato "tracce della loro signoria in quella ch'è stata innanzi mentovata, di Borrello, ... la Civitas Burrelli ..."*

Una teoria parallela prevede invece che Borrello era la Civita che tanto aveva sollecitato la cupidigia di Oderisio (uno dei figli del Conte di Valva), il quale probabilmente fu soprannominato Borrello per aver conquistato, primo dei suoi domini a sud del Sangro, la Terra della Civita Burella, lasciando il nome al territorio e poi al paese.

ROIO DEL SANGRO

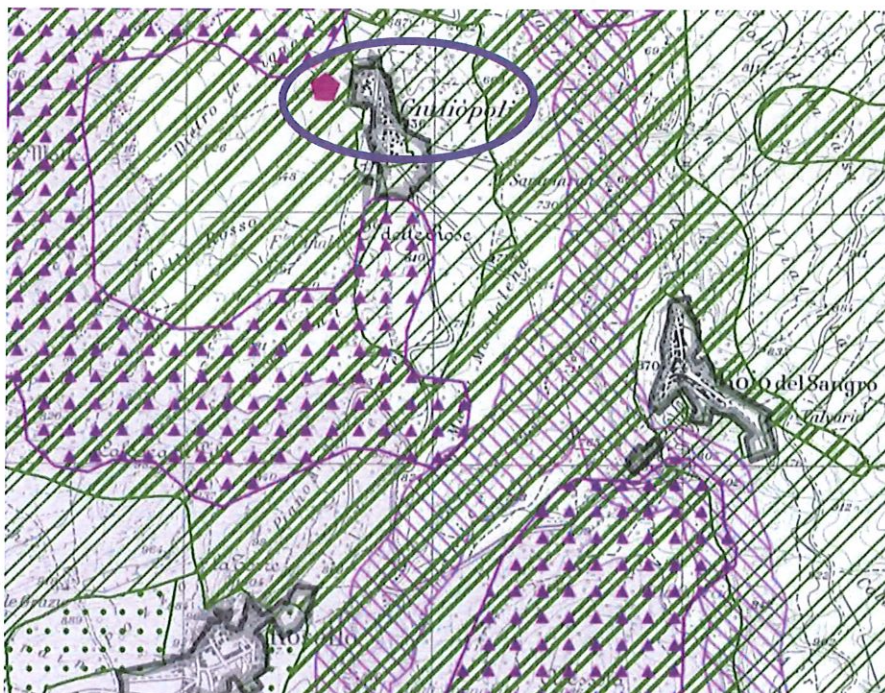
Le origini del piccolo paese di Roio del Sangro (m.870, ab. 210) sono incerte. Alcuni storici, del tutto privi di prove documentarie, affermano che il territorio circostante il paese ospitava in dall'antichità, importanti insediamenti abitativi per il ritrovamento di alcuni reperti archeologici fra cui vasi fittili, sepolcri in opera reticolata ed una figura di Marte in bassorilievo, tutti appartenenti all'epoca romana. Nel IX secolo il borgo venne saccheggiato dai Saraceni. La più antica testimonianza scritta, storicamente accertata, risale al 1309, quando comparve come *Radium Cum S. Angelo* e *S. Johannes de Rodi* fra le decime della diocesi di Trivento.

Altra citazione è invece del 1328, in cui compare come *Clerius de Rodio*. Nei secoli successivi Roio fu feudo di molti signori come Pietro Antonio Bernadinelli e Giulio Caracciolo fondatore di Giuliopoli.

4. ANALISI ARCHEOLOGICA

Il territorio interessato dal progetto si trova in un'area di estrema importanza in epoca pre-romana, compresa fra l'alto Sangro e il fiume Trigno, situata tra la regione abitata dai Sanniti Pentri e quella dei Sanniti Carricini. Un territorio dove sono ben noti i ritrovamenti di Alfedena, Pietrabbondante, Schiavi d'Abruzzo, Capracotta, Quadri e molti altri ancora. Un'area-cerniera tra l'Appennino centrale e quello meridionale non a caso attraversata da millenni da almeno quattro piste armentizie a breve distanza fra loro, sulle quali, in epoca moderna, furono in buona parte ricavati i Tratturi Regi degli Aragonesi, che dalla vallata del fiume si dirigevano a Sud attraverso il territorio molisano di Agnone. Una zona che raccoglie le aree archeologiche dell'Alto Molise e dell'Abruzzo meridionale ("Alto Sannio") comprese nell'emiciclo di monti intorno ad Agnone (FAUSTOFERRI 2003). Per il territorio di Rosello sono considerevoli a livello archeologico solo alcune zone dove risultano evidenze e ritrovamenti rilevanti. Il PRG del Comune di Rosello segnala l'interesse archeologico presso le località di Giuliopoli, presso Monte Castellano, che ospitava un insediamento italico d'altura, e presso S. Liberata, ove dal 1952 è nota la presenza di un grande ossario in una abitazione privata (Arch. Soprint. CH 80 I D1 e I B1) Per il territorio della frazione di Giuliopoli la situazione è particolare.

Nonostante la fondazione della contrada sia di epoca recente sono documentati, nella metà degli anni '50, numerosi ritrovamenti di epoca romana (frammenti di ceramica aretina, balsamari e antefisse in terracotta), attribuiti verosimilmente alla presenza di una necropoli di epoca romana della quale non si conserva però la precisa ubicazione. In seguito a questi ritrovamenti, la Soprintendenza Archeologica ha classificato "tutta l'area come necropoli romana e, non essendo stato identificato l'insediamento" si richiede un particolare controllo della Stessa su qualsiasi tipo di intervento si svolga sul territorio, ponendo anche un vincolo archeologico puntuale (carta dei vincoli FG_380_Ovest).



Per quanto riguarda il territorio di Rosello i tracciati del progetto sono ubicati lontano dal borgo, dove è registrato il sito di S. Liberata e lontano da Giuliopoli ed il vincolo annesso. Al contrario invece di una parte dei tracciati che passano alle falde del Monte Castellano dove è documentata la presenza di un recinto fortificato di epoca italica del quale sono rintracciabili alcuni lacerti di mura composti da grossi blocchi di pietra (AROMATARIO 1984).



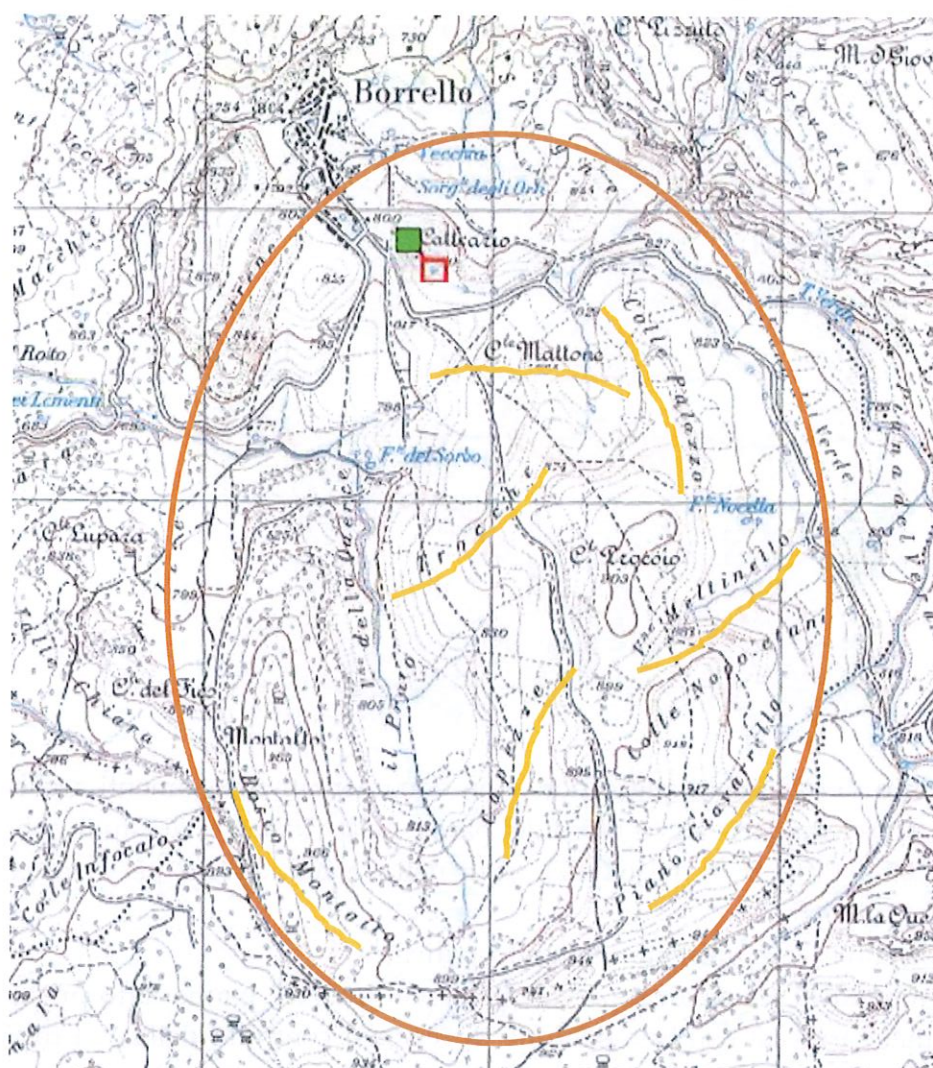
Anche nel territorio di Roio del Sangro non sono documentati ritrovamenti archeologici degni di nota se non nella parte alta a Nord del paese, nelle vicinanze di Giuliopoli (Arch. Soprint. CH 50 '07 – Prot. 5678 del 6/7/07), zona nella quale i lavori per i tracciati del progetto non sono previsti.

Il territorio di Borrello invece presenta molteplici criticità.

Numerosi ritrovamenti di età arcaica, prevalentemente funerari, hanno fatto presupporre che il borgo attuale, arroccato su uno sperone di roccia a controllo della Val di Sangro, possa essere nato dalla sovrapposizione dell'attuale centro storico ad una precedente realtà insediativa dell'età del ferro ed ellenistica, alla quale è seguita verosimilmente l'impostazione di un recinto fortificato italico, alle quali però non segue il ritrovamento di strutture romane, ma solo dell'insediamento medievale all'origine dell'attuale paese. Dai ritrovamenti funerari è possibile individuare almeno 3 nuclei sepolcrali dislocati intorno al borgo: una, più settentrionale, in Loc. Pareti, un'altra nei pressi dell'attuale cimitero e l'ultima sulla strada verso Agnone (FAUSTOFERRI 2014). Uno degli abitati corrispondenti

alle necropoli potrebbe essere ubicato verosimilmente sul pianoro di **Colle Mattone**, a sud del borgo di Borrello, sede di un modello insediamentale complesso. Un' altra area insediativa rilevante è stata individuata tra località **Capezze e Trocche**, a sud di Borrello, dove è stato possibile riconoscere una grande villa rustica romana molto danneggiata dai lavori agricoli moderni (FAUSTOFERRI 2014). Complessivamente le scoperte delle tombe arcaiche e delle varie strutture murarie sono avvenute in "un'area di circa 1500 metri a sud del paese", comprendente le contrade di: Capezze, Fonti, Vallone Meltinello, Procoio, Pianciavarello, Colle Mattone e Colle Palazzo (Arch. Soprint. 085 CH – prot. 7932, 28/11/96).

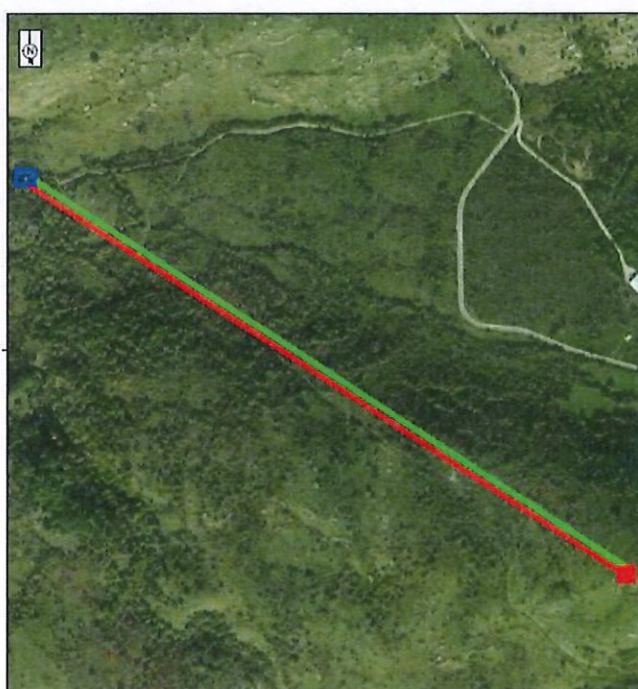
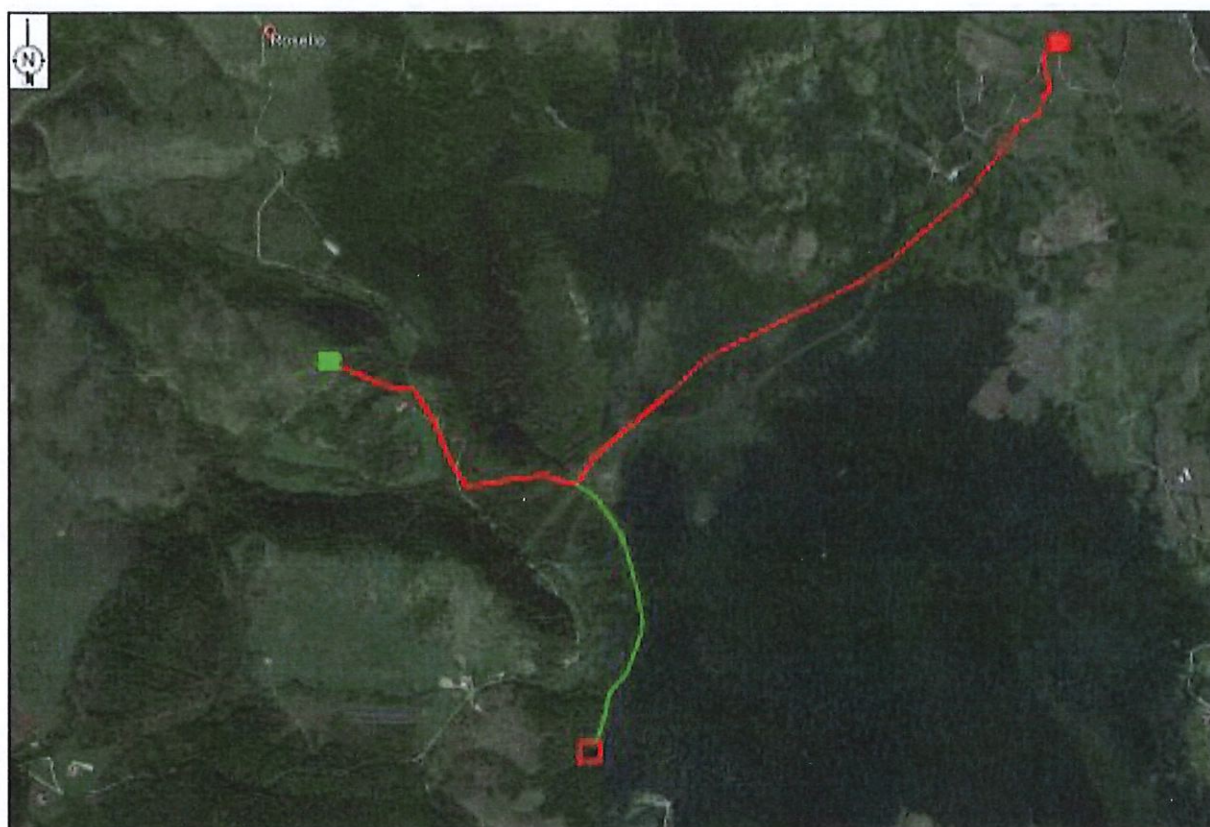
Inoltre nella zona di **Montalto**, nella parte orientale della collina, sono emerse alcune strutture in murature non ben identificate legate verosimilmente a "un antico abitato o una necropoli" (MASTRONARDI 2012)



5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE E FOTOINTERPRETAZIONE

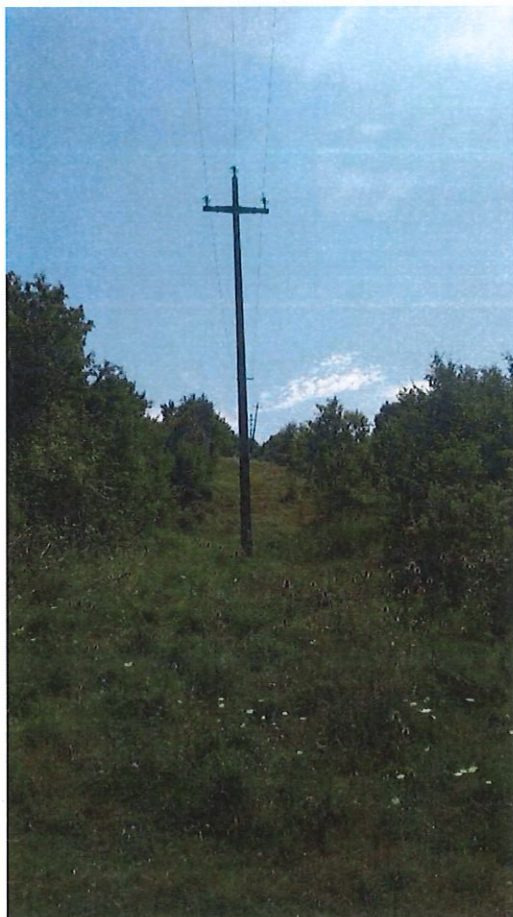
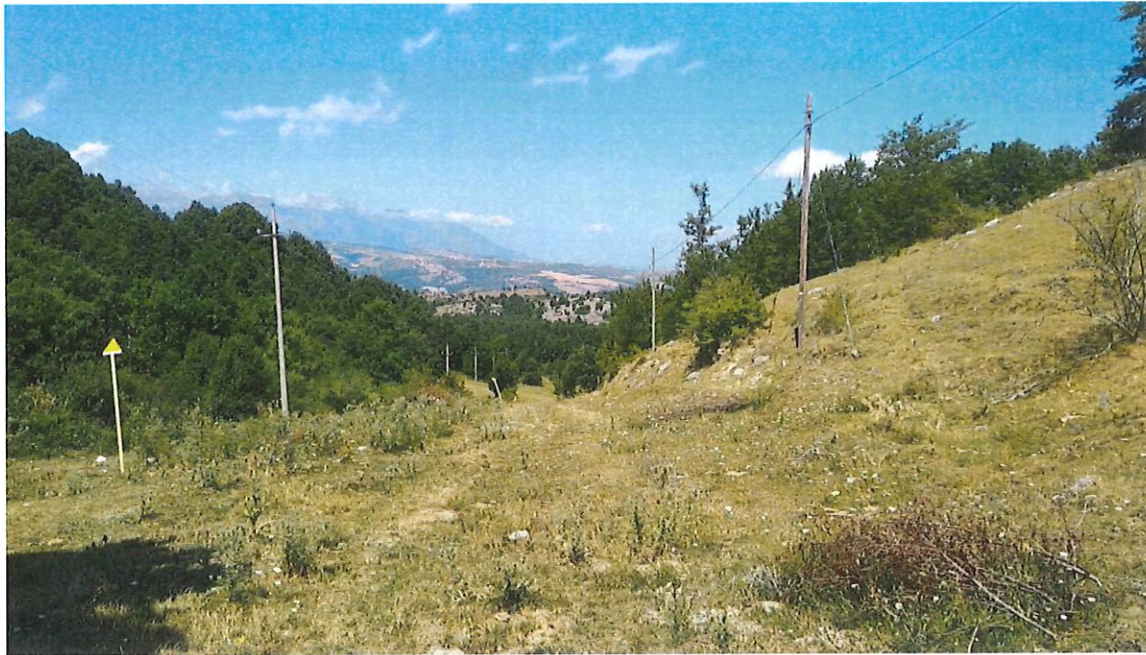
Le condotte previste dal progetto attraversano prevalentemente un territorio montano poco antropizzato con una alta presenza di vegetazione arborea e arbustiva, pascoli cespugliati e pochissime zone coltivate, con poche zone residenziali abitate.

L'abbondante presenza di vegetazione boschiva non ha permesso una chiara lettura aerea del territorio che comunque non evidenzia la presenza di emergenze archeologiche rilevanti né da ricognizione né da foto aerea.



Il progetto prevede di seguire prevalentemente le condotte già esistenti e ove non possibile la palificazione dell'ENEL, e i tracciati del precedente metanodotto, i cui passaggi risultano già accessibili e mantenuti. Da ciò deriva che le zone interessate dai lavori sono già prevalentemente spoglie e ben accessibili.





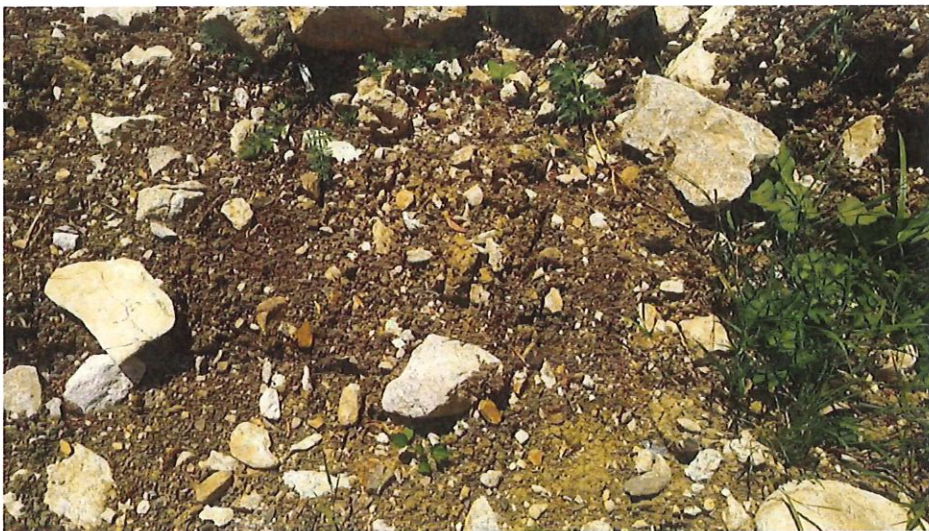
La ricognizione quindi ha permesso una buona visione dei tracciati, tranne in pochi tratti di scarsa rilevanza dove la vegetazione è fitta e quasi impenetrabile.



I terreni sono prevalentemente argillosi, sterili, non antropizzati, privi di inclusi degni di nota.



Nelle zone montane, più alte in quota, risultano terreni tipici montani, sterili e non antropizzati ma ricchi di frammenti di roccia e pietrisco.



6. CONCLUSIONI E RISCHIO ARCHEOLOGICO

Dai ritrovamenti segnalati sul territorio interessato dal progetto è evidente che si tratti di una zona molto antropizzata e ricca di insediamenti, soprattutto di epoca italica. La conformazione prevalentemente montana del territorio infatti conferma tali evidenze archeologiche.

Non bisogna dimenticare d'altronde che ci troviamo in una zona di passaggio ritenuta importante per gli spostamenti commerciali e quindi strategica per gli insediamenti di controllo del territorio.

Alla luce di tali osservazioni e in base all'ubicazione degli insediamenti rinvenuti e segnalati si attribuisce al progetto un **RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO-ALTO** considerando che le evidenze archeologiche e i contesti del territorio presenti non sono direttamente coinvolti nei lavori dei tracciati ma verranno pur sempre realizzati in un territorio fortemente antropizzato.

Alcino Pando

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. Abruzzo dei Castelli. Gli insediamenti fortificati abruzzesi dagli italici all'unità d'Italia, a cura di C. Chiarizia, G. Properzi, Pescara, 1995.

AA.VV., Chieti e la sua provincia, Vol. II: I comuni , Chieti, 1990;

AA.VV., Val di Sangro. Tra natura e cultura. Viaggio nei paesi attraversati dalla Ferrovia Sangritana, Pescara, 1993

Archivio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio, Chieti

AROMATARIO 1984, Aromatario M., Il Museo comunale di Vasto. in E. Fabbrocotti, Catalogo della collezione archeologica, Chieti, 1984

FAUSTOFERRI 2003, Faustoferri A., Prima dei Sanniti. Le necropoli dell'Abruzzo meridionale. In: Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité, tome 115, n°1. 2003, pp. 85-107

FAUSTOFERRI 2011, Faustoferri A., Orecchino a protome leonina, in F. Marzatico, R. Gebhard, P. Gleirscher (a cura di), Le grandi vie della civiltà, Catalogo della mostra, Trento 2011, p. 537 n. 4.112

MARANZANO 1998, Maranzano E., Borrello tra i vicini comuni della Val di Sangro, Quadri, 1998, pp. 22 - 64

MASTRONARDI 2012, Mastronardi N., in Altromolise, 24/04/2012

